

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**GERUSALEMME** Il dopo-Arafat visto da Israele. Con il suo carico di aspettative, di timori, di ansie, di speranze. E di interrogativi. Ne parliamo con Zeev Sternhell, docente di Scienze politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, tra i più autorevoli storici israeliani. Tra i suoi libri tradotti in tutto il mondo, ricordiamo «Nascita di Israele. Miti, storia, contraddizioni» (Baldini&Castoldi).

**Sono molto comuni in questi giorni le espressioni «nuova era» e «nuova opportunità per la pace». Lei si associa a questo coro di ottimismo che sembra quasi dimenticare che Hamas e Jihad sono ancora lì?**

«No. Non posso dire di essere parte di questa ondata di ottimismo. Probabilmente, nei mesi prossimi, si capirà finalmente che l'ostacolo alla pace non era la persona Arafat, e si affronteranno forse le due questioni che sono il vero nucleo del problema: che cosa vogliono i palestinesi e che cosa vogliamo noi israeliani? E insieme: quali sono gli obiettivi dei due popoli? E questi obiettivi sono realistici o rientrano nella sfera dell'utopia? Se da parte israeliana si continuerà a voler mantenere parte o gran parte dei territori occupati, allora non potrà cambiare nulla. Così come non potrà cambiare nulla se i palestinesi continueranno a mantenere in vita il sogno del ritorno ai territori precedenti alla fondazione di Israele e ad accarezzare l'idea di vederne la cancellazione. La pace, quando verrà, sarà costruita sulle ceneri di una bramosia di possesso assoluto che era alla base, ideologica e politica, del sogno-tragedia del Grande Israele o della Grande Palestina. Per superare questa impasse, tanto gli israeliani quanto i palestinesi devono farsi una ragione della necessità di dover giungere ad un compromesso con la storia prima ancora che con i territori: Israele deve accettare l'idea che il sionismo ha raggiunto i propri obiettivi territoriali nell'ambito dei confini del 1967 e che quegli obiettivi confliggono con la ideologia espansionista di Eretz Israel (la Terra d'Israele). I palestinesi, dal canto loro, devono accettare l'idea di non poter tornare a prima del 1949, il che significa, ad esempio, non usare in maniera ideologica e strumentale la questione del diritto al ritorno dei profughi, la cui assottigliamento - con la pretesa di un loro rientro nei territori che sono parte integrante dello Stato d'Israele - rappresenterebbe la fine dello Stato d'Israele. Se i due popoli non si convinceranno di questi due punti, e se le due leadership non sapranno o vorranno agire di conseguenza, Yasser Arafat potrà morire altre tre volte, ma nulla cambierà».

**E i leader che guidano oggi le due parti - Sharon, Abu Mazen e Abu Ala - sono a suo avviso in grado di superare questo ostacolo, considerando anche la loro vulnerabilità politica?**

«Per quanto riguarda i palestinesi, questo è senz'altro un enigma. Non è chiaro né che cosa Abu Mazen e Abu Ala vogliono fare, né soprattutto che cosa possano fare. In questo senso la sparatoria di Gaza (il presunto tentativo di assassinio di Abu Mazen, ndr.) è

## LA SUCCESSIONE del rais

«L'intesa, quando verrà sarà costruita sulle ceneri del sogno-tragedia del Grande Israele o della Grande Palestina»

«Sul versante dell'Anp Abu Ala e Abu Mazen sono un enigma. Sul nostro versante non abbiamo un leader così carismatico da affrontare i coloni»

# «L'ostacolo alla pace non era Arafat»

Lo storico israeliano Sternhell: i veri nodi sono il ritorno dei profughi palestinesi e le colonie ebraiche



Corone di fiori sul mausoleo che contiene le spoglie di Arafat a Ramallah

## «Hamas e Jihad boicottarono il voto di gennaio»

Per Abu Mazen corsa a ostacoli verso la successione. L'Anp chiede a Parigi il referto sulle cause della morte di Arafat

DALL'INVIATO

**GERUSALEMME** L'incertezza regna sovrana tra i palestinesi. I primi giorni del dopo-Arafat si consumano in candidature date per certe e poi smentite, in misteriose sparatorie, in alleanze trasversali che durano lo spazio di una notte. Si vota il 9 gennaio: questo sembra essere al momento l'unico punto fermo in una situazione altrimenti in totale, e caotico, movimento. Un movimento che al suo centro ha Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Non mi sono ancora candidato alla carica di presidente dell'Anp», ha affermato l'altra notte, secondo il giornale palestinese al-Ayam, il nuovo leader dell'Olp. Fonti politiche palestinesi, fra cui il vice ministro Suifan Abu Zaid, avevano annunciato che la sua candidatura era stata approvata all'unanimità già l'altro ieri dal Comitato centrale di Al-Fatah. Ma Abu Mazen sostiene che quelle informazioni «sono premature». «La questione - aggiunge - deve essere ancora discussa dal Consiglio rivoluzionario di Al-Fatah e dal Comitato centrale di Al-Fatah».

Insomma, i giochi non sono ancora chiusi. Puntualizza e rassicura, Abu Mazen. Circa la sparatoria dell'altra sera a Gaza, il «numero uno» dell'Olp ritiene che non si sia trattato di un tentativo di assassinio: «Quanto è avvenuto - ribadisce - è stato dovuto alla confusione che regnava nel posto». Rassicura, Abu Mazen, ma non si fida. E così l'altra notte, dopo lo scampato pericolo, ha convocato a Gaza una riunione con i responsabili dei servizi di sicurezza palestinesi e con diversi dirigenti di Al-Fatah.

Nell'incontro, riferisce la stampa palestinese, è stata esaminata la sparatoria dell'altro ieri. Sull'episodio è stata avviata un'inchiesta. I servizi di sicurezza palestinesi avrebbero già compiuto alcuni fermi. E un'indagine parallela viene avviata anche dal «signore di Gaza», l'ex ministro per la sicurezza Dahlan: «I responsabili non la passeranno liscia». Sull'oscura vicenda prendono posizione anche le Brigate dei martiri di Al-Aqsa, con un comunicato in cui assicurano che i loro membri sono estranei alla sparatoria. Secondo le Brigate, responsabile della sparatoria sarebbe «un gruppo prezzolato che riceve ordini da elementi stranieri e sospetti». Concetto ribadito da un altro esponente di primo piano delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa, Zacaria Zbeidi, responsabile dell'

area di Jenin, roccaforte degli irriducibili dell'Intifada: «I fuicili palestinesi sparano solo contro gli occupanti israeliani», assicura Zbeidi. Il «giallo di Gaza» è oggetto di attenta analisi anche da parte di Israele. Gli estremisti palestinesi cercano di destabilizzare la nuova leadership palestinese, guidata da Abu Mazen, per impedire che raggiunga l'obiettivo di porre fine alla violenza e agli

attentati contro Israele: è la tesi sostenuta dal capo di stato maggiore israeliano, generale Moshe Yaalon. Secondo Yaalon, è probabile che Hamas, Jihad islamica, le componenti più radicali delle Brigate Al Aqsa e le frange oltranziste di Al-Fatah, nei prossimi giorni tentino di compiere attentati contro Israele per indebolire la nuova leadership palestinese. I gruppi radicali sarebbero incitati da «pressioni esterne», individuate dalla stampa israeliana negli Hezbollah libanesi e nell'Iran. Di certo, la missione a Gaza di Abu Mazen è stata una sorta di «via crucis». Dopo gli spari, le «bordate» politiche, Hamas e la Jihad islamica intendono boicottare le presidenziali del 9 gennaio. «Data e modalità delle elezioni dovevano essere prima discusse con tutte le fazioni invece di essere imposte dall'alto», spiega un portavoce di Hamas. «La nostra priorità era e resta quella di un'unione nazionale che rafforzi l'Intifada». Una priorità condivisa anche dalla Jihad islamica. Vista da Gaza, quella di Abu Mazen alla successione di Yasser Arafat assomiglia sempre più ad una corsa ad ostacoli. Su di un percorso minato.

Intanto ieri il premier palestinese Abu Ala ha chiesto alla Francia il referto medico sulla morte di Arafat. Parigi ha fatto sapere che darà la cartella clinica agli «aventi diritto». Mentre una polemica è nata sul certificato di morte del rais, sui cui è stato scritto che è nato a Gerusalemme. Luogo di nascita contestato dal Centro Simon Wiesenthal, che ha chiesto al ministro della Giustizia francese «di far rettificare le informazioni ingannevoli che riguardano il luogo di nascita» di Arafat. **u.d.g.**

## STAMPA ISRAELIANA

Questa settimana la stampa israeliana si occupa del «dopo Arafat». Uzi Benziman ricorda ai suoi lettori di Haaretz che il funerale del secondo presidente dello stato di Israele, Ben Zvi, assomigliava molto a quello di Arafat a Ramallah venerdì scorso. La cosa importante, sostiene il giornalista, sono le iniziative da prendere adesso. Bush ha già detto che dedicherà i prossimi quattro anni alla nascita di uno stato palestinese, e Tony Blair auspica una collaborazione con gli Stati Uniti per porre le fondamenta politiche ed economiche di tale progetto. Xavier Solanas, responsabile della politica estera della Comunità Europea, suggerisce a Israele di accettare la nuova leadership palestinese e non ostacolarne il lavoro, parimenti alle richieste di Abu Mazen, Mohammed Dahlan e Saeb Erekat. La prima prova, sottolinea Benziman, sarà la libertà che Israele darà alle nuove elezioni palestinesi previste per gennaio 2005. Esse si dovranno svolgere senza la presenza dell'esercito israeliano nelle città palestinesi, e se anche ciò può sembrare un rischio per la sicurezza, Israele lo dovrà fare per non offrire al mondo l'immagine di un paese che ostacola la democratizzazione dell'Autorità Palestinese. L'editorialista di Haaretz conclude l'articolo citando il discorso di Sharon in parlamento nel giorno della decisione di ritirarsi dalla Striscia di Gaza: «Purtroppo non

Dopo Arafat, una chance per riprendere il dialogo

Alon Altaras

abbiamo un partner serio per una trattativa di pace, Arafat ha scelto la strada del sangue, del fuoco e degli shaid, ma noi non vogliamo governare milioni di palestinesi, non vogliamo fondare la nostra vita nella nostra patria sulle vostre disgrazie».

Adesso, dopo la morte di Arafat, Sharon deve rispettare le sue parole.

Su Yedioth Ahronoth il celebre esperto di scienze politiche Shlomo Avineri vede nel funerale di Arafat a Ramallah l'esatta metafora della sua leadership: violenza, disordine, migliaia di armati senza comandante e molti spari. Arafat ricorda al professor Avineri Fidel Castro: entrambi promissori ai loro popoli la salvezza, ma crearono dei regimi che come simbolo avevano un leader sempre in divisa militare che opera come un tiranno. L'Anp aveva tutte le caratteristiche degli altri governi autoritari arabi e si basava sulle forze dell'ordine e sul fucile. Chi pensava che uno stato palestinese governato da Arafat potesse diventare democratico commette oggi lo stesso errore pensando che in Iraq possa nascere una democrazia. Su Maariv, il giornalista arabo Abulafia afferma che la persona di Arafat era una tragedia degli opposti, accusato da tutti di corruzione pur vivendo una vita modestissima. Egli era l'unico leader mediorientale a poter girare tra il suo popolo senza scorta.

**mistero buffo.**

**I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. Storia della tigre in edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.**

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posto o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti: 06-20091 (Bresso, MI) tel. 02/66505095 - fax 02/66505112 dal Lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011/6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131/445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080/5486111  
**BELLUNA**, via Roma 5, Tel. 015/8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051/6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070/308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/49, Tel. 095/7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961/724180-725129  
**Cosenza**, via Montebello 39, Tel. 0984/72527  
**Cuneo**, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171/609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573966

**FIRENZE**, via Turbina 9, Tel. 055/8821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0822/913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 67, Tel. 0832/314195  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/6508411  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321/33341  
**PADOVA**, via Montebello 6, Tel. 049/8734711  
**PALESTRA**, via Lincoln 19, Tel. 091/8230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965/24978-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
**SARONNO**, via Roma 176, Tel. 0362/501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/c, Tel. 019/814807-811102  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931/412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00/Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lunedì 15 novembre è venuta a mancare la compagna

**WANDA GORGI**  
in **BETTIN**

pacifista e strenua sostenitrice dei principi etici. La ricordano con affetto e rimpianto la mamma Maria, il marito Ottavio, i figli Marco e Catia, le sorelle Franca e Luigina, la nuora e il genero.

Il funerale avrà luogo mercoledì 17 novembre alle ore 10.45 nella chiesa parrocchiale di Pontevicodazere. Padova, 16 novembre 2004

I Soci, i Consiglieri, la Direzione e tutti i Dipendenti di C.T.A. partecipano al dolore del loro Presidente Mirco per la scomparsa del padre

**VALENTINO ZANANTONI**  
prestigioso socio fondatore della Cooperativa.

Anzola dell'Emilia (Bo), 16 novembre 2004

Gian Carlo ed Elvira Pajetta ricordano con affetto e stima

**MARIOLINA BERRINI**

Firenze, 16 novembre 2004

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258